

PRESENTATO A MILANO

Forza Italia ha un piano per l'industria

ANDREA MUZZOLON a pagina 12

LA KERMESSA DI FORZA ITALIA A MILANO

Tajani raduna le imprese: «Un piano per l'industria»

Sburocratizzazione, nucleare, fisco meno opprimente e banche più solide: le proposte azzurre per la crescita e per rilanciare il Made in Italy nel mondo

ANDREA MUZZOLON

■ Un "Growth Deal" per rilanciare le imprese italiane e renderle protagoniste del panorama europeo e mondiale. Un grande piano industriale da contrapporre alle scelte scellerate della scorsa Commissione Ue che ha varato il Green Deal. È questo l'ambizioso obiettivo con cui Forza Italia ha chiamato a raccolta il mondo industriale del Paese per una giornata di ascolto e confronto a Milano. Non solo aziende però: il partito di Antonio Tajani sa bene che, affinché il progetto abbia successo, è necessario ascoltare anche altre due campane, ovvero le banche e i lavoratori. Nel corso del ricco panel di interventi si sono quindi alternati il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana Antonio Patuelli e il segretario della Cisl Luigi Sbarra.

MENO TASSE

A introdurre i lavori è stato il ministro degli Esteri che dal palco ha rilanciato la ricetta berlusconiana: «Meno tasse, meno tasse, meno tasse». Perché questa sia davvero efficace è però necessario che il tessuto produttivo corra veloce: «L'industria rappresenta un elemento chiave per la crescita e il lavoro, se viene meno l'economia reale in Italia noi rischiamo una pessima recessione: non ce lo possiamo per-

mettere quindi va invertita la rotta». In Italia infatti, la produzione industriale ha registrato lo scorso novembre il 22esimo mese consecutivo di calo.

Per questo nasce l'iniziativa degli azzurri che mira a fornire una visione strategica e proporre azioni immediate per rafforzare la competitività e la produttività del nostro sistema. Dall'automotive al food, da design e fashion fino all'alta tecnologia: per tutti i settori cardine del *made in Italy* la strategia forzista è chiara. Il cambio di marcia auspicato da Tajani passa per la riduzione della burocrazia alle imprese, per una pubblica amministrazione e una giustizia che funzionino, per un fisco che non sia oppressivo e per investimenti su sicurezza, salute e infrastrutture.

Imprescindibile per il rilancio delle imprese italiane è modificare i paletti imposti dal Green Deal europeo. Su questo Tajani non ha paura di esporsi: «Nessuno di noi è negazionista sul clima, ma un conto è una scelta ideologica e un conto è una scelta pragmatica», ha arringato la folla. «Mi hanno accusato di essere negazionista del cambiamento climatico, ma essere ambientalista non vuol dire essere servo devoto di Greta Thunberg e Timmermans» ha insistito il leader azzurro.

Al contrario, grazie al lavoro di Gilberto Pichetto Frattin, ministro dell'Ambiente di Forza Italia, fra pochi giorni il Ddl sul

nucleare arriverà in Consiglio dei ministri. L'iter, nella testa del ministro, è già ben definito: «Entro due anni si attua, magari a metà 2027, ma dipende dai tempi del Parlamento. Se si vuol fare le cose seriamente, le si fanno seriamente. Va rispettata la tempistica del parlamento, è una legge delega e ci vorrà qualche mese». Una svolta che raccoglie il favore degli industriali come sottolineato da Orsini. «Siamo consapevoli che serviranno circa otto anni per arrivare ad avere energia nucleare disponibile», ha detto, ma «ci candidiamo a mettere» le mini centrali nucleari di nuova generazione «nelle nostre aziende, se avete problemi con i sindaci». Una provocazione forse, ma che lascia intendere quanto questa svolta sia indispensabile per Confindustria.

Centrale nel piano pensato da Forza Italia è il ruolo degli istituti di credito. «A volte ci accusano di essere troppo amici delle banche, ma fargli la guerra non ha senso: sono cruciali per il sistema produttivo», ha spiegato Tajani. «Noi siamo sempre per il libero mercato e



riteniamo che il mercato sia ricetta migliore per raggiungere soluzioni per le nostre banche» ha continuato il vicepremier. «Abbiamo bisogno di banche più forti che accompagnino le nostre imprese per il mondo». Del resto è stato il capogruppo di Fi alla Camera, Paolo Barelli, a ricordare come sia stato proprio grazie alla mediazione degli azzurri se il governo è riuscito a raccogliere oltre 4 miliardi di contributi dalle banche, senza la necessità di imporre nuove tasse sugli extra profitti.

BATTAGLIE AZZURRE

Nel corso della kermesse, il ministro degli Esteri ha rilanciato anche alcune battaglie di Forza Italia al governo. Prima su tutte quella per lo *Ius Italiae*, la riforma che permetterebbe a chi nasce in Italia da genitori stranieri di richiedere la cittadinanza dopo 10 anni di scuola frequentati con profitto.

Sguardo anche alla riforma della giustizia, da sempre cavallo di battaglia di Silvio Berlusconi. Il segretario di Fi non ha risparmiato alcune frecciate alle toghe che, negli ultimi giorni, hanno scatenato una vera e propria rivolta contro il ministro Nordio. «Alcuni magistrati dovrebbero studiare meglio la Costituzione» dato che dimenticano «che il potere spetta al popolo, che il potere legislativo, cioè il Parlamento, è colui che scrive le leggi, che c'è un equilibrio tra poteri dello Stato».

Nella testa degli azzurri il percorso da seguire è chiaro e guarda dritto alle prossime elezioni: l'obiettivo è il 20% per guidare il centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario nazionale di Forza Italia Antonio Tajani, intervenuto durante l'evento azzurro a Milano (Ansa)